

# Sindacati contro le lettere del Fisco ai forfetari

ANC, ADC e UNGDCEC contestano la richiesta di integrare il quadro RS del modello REDDITI 2022: "I dati sono fiscalmente irrilevanti"

/ Savino GALLO

Non si è fatta attendere la reazione delle associazioni dei commercialisti alle tante **lettere di compliance** inviate negli ultimi giorni dall'Agenzia delle Entrate ai contribuenti in regime forfetario. Con tali missive, anticipate con il provvedimento n. [325550](#) pubblicato lo scorso 19 settembre, l'Amministrazione finanziaria comunicava di aver riscontrato anomalie nella compilazione del **quadro RS** del modello REDDITI 2022 PF (si veda "[Dall'Agenzia avvisi ai forfetari per regolarizzare il quadro RS incompleto](#)" del 20 settembre 2023). Nello specifico, si tratta della mancata indicazione degli **elementi informativi obbligatori** richiesti ai sensi dell'[art. 1](#) comma 73 della L. 190/2014.

Ai contribuenti, dunque, si chiede di mettersi in regola tramite il ravvedimento operoso, presentando una dichiarazione integrativa e beneficiando, così, della riduzione delle sanzioni in funzione della tempestività della regolarizzazione. Si può, inoltre, anche tramite gli intermediari incaricati della trasmissione delle dichiarazioni *ex art. 3* comma 3 del DPR 322/98, **richiedere informazioni** o segnalare all'Agenzia eventuali elementi, fatti e circostanze dalla stessa non conosciuti esclusivamente con le modalità indicate nella comunicazione.

ANC, ADC e UNGDCEC, però, non ci stanno. "Inviando queste lettere – ha commentato il Presidente dell'Unione giovani, Matteo De Lise – l'Agenzia delle Entrate afferma che i contribuenti che hanno barrato il campo **«assenza di dati da dichiarare»** abbiano compiuto un'omissione rilevante. Ci domandiamo: cosa c'è di strano se un contribuente che non deduce costi dall'attività e, pertanto, che non ha interesse a sostenere costi, non abbia effettivamente nessun dato da dichiarare? L'unica funzione del quadro RS per i forfetari è quella di fornire un dato statistico, una mera informazione riguardo costi dell'attività (fiscalmente irrilevanti)".

E allora, visto che "l'**inutilità fiscale** del dato è conclamata", che senso ha, si chiede l'associazione, l'invio massivo di queste lettere? Lo scenario che si prefigura,

ha aggiunto De Lise, è che "quasi tutti i forfetari raggiunti da queste lettere chiameranno il loro commercialista, ricontrolleranno la documentazione e molto probabilmente pagheranno la sanzione prevista indicando, con molta probabilità, un dato insignificante".

Peraltro, ha sottolineato l'ADC in un altro comunicato stampa diffuso ieri, "l'Agenzia ha oggi tutte le **informazioni disponibili**. Vero è che la legge istitutiva del regime consente al Fisco di chiedere informazioni, ma la mancata compilazione di un rigo o più rigi del quadro RS lascia sicuramente intatti i poteri di monitoraggio, accertamento e controllo. Le inadempienze informative sul quadro RS non provocano alcun ostacolo ai funzionari del MEF a trarre qualsiasi dato dall'Anagrafe tributaria e dal cassetto fiscale in cui vengono tracciati tutti gli acquisti dei contribuenti italiani".

C'è poi l'**"effetto fuorviante"** che generano queste comunicazioni sui contribuenti, magari "indotti a pensare che la dichiarazione non rechi alcun dato, poiché non viene specificata la funzione formale" delle informazioni del quadro RS. "Ulteriore confusione – ha continuato l'associazione guidata da Maria Pia Nucera – genera l'indicazione della **sanzione** in misura piena di 250 euro da una parte e, contemporaneamente, l'omissione di una indicazione specifica della riduzione delle sanzioni spettanti secondo la tempistica dell'adempimento. Cambiano i Governi, ma non la cultura del sospetto dell'Amministrazione finanziaria che non ricorda i suoi obblighi, ma solo quelli dei contribuenti".

Il tema è stato portato anche all'attenzione di Maurizio Leo, che ieri ha incontrato una delegazione dell'ANC. Dinanzi alle rimostranze dell'associazione guidata da Marco Cuchel, che ha rappresentato il **"disagio dei colleghi"** nel dover far fronte a richieste di dati che "non hanno rilevanza ai fini della nella determinazione delle imposte dovute e che spesso riguardano informazioni già in possesso dell'Amministrazione Finanziaria", il Viceministro all'Economia ha dichiarato di voler **"approfondire la questione"**, interessando direttamente il Direttore dell'Agenzia delle Entrate Ruffini.